**La pluralità dei volti**

Le prospettive aperte dal cammino sinodale intrecciano molti aspetti della pastorale attorno ai quali si è discusso, programmato, deciso in questi anni

*di don Carlo Tartari\**

Il vescovo Pierantonio domenica 17 ottobre ha aperto il cammino sinodale nella nostra Diocesi; questo momento celebrato in Cattedrale segue l’inaugurazione da parte di Papa Francesco a Roma. Con questa convocazione, il Papa invita la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione: “Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”. Comunione, partecipazione e missione sono i paradigmi per declinare la vita della Chiesa nel nostro tempo.

Già san Giovanni Paolo II nella “Novo millennio ineunte” al termine del giubileo dell’anno duemila affermava: “Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l’uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell’altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto”.

Le prospettive aperte dal cammino sinodale intrecciano molti aspetti della pastorale attorno ai quali si è discusso, programmato, deciso in questi anni: abbiamo la provvidenziale opportunità di considerare la vita della chiesa nel suo insieme, in modo complessivo; uno sguardo che richiede la pluralità di molti punti di vista, molti occhi, molte intelligenze: la pluralità dei volti. Abbiamo una traccia per non perderci e per non correre il rischio di dissipare energie e motivazioni: 10 punti attorno ai quali aprire luoghi di autentico confronto e discernimento. Questi punti sono per lo più espressi in forma di domande aperte: sarà fondamentale non lasciarsi prendere dall’ansia di trovare necessariamente tutte le risposte, ma viviamo la sana inquietudine che ci consente di non impigrirci, di ricercare sempre i segni dei tempi, di affidarci ai doni che il Signore non fa mai mancare alla sua Chiesa.

Vivremo la prima tappa orientando le domande in modo capillare alle comunità: dedicheremo due sessioni del Consiglio pastorale diocesano a promuovere, organizzare, accogliere il frutto di questo ascolto. Il Consiglio pastorale diocesano è per sua natura luogo di comunione della pluralità delle vocazioni e ministeri della nostra chiesa, ma soprattutto è luogo nel quale l’ascolto può trasformarsi in autentico esercizio della spiritualità di comunione. Il Consiglio contribuirà in modo determinante, e con stile sinodale, ad elaborare un testo da inviare alla segreteria del Sinodo.

Più volte Papa Francesco ha affermato che il mondo vive non un’epoca di cambiamento, ma un cambiamento d’epoca. La crisi pandemica, la crisi ecologica, sono evidenze che questa transizione epocale è in atto e in essa si palesa anche la crisi antropologica: una evidente trasformazione dell’umano carica di incognite e incertezze. La Chiesa non è immune da questa crisi, è impensabile “una conversione dell’agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio”. Amiamo una Chiesa così, capace di mettersi in cammino e in discussione, una Chiesa che non attende passivamente che la transizione, il cambiamento siano conclusi per ricollocarsi comodamente in un quadro mutato, ma accetta il rischio e la bellezza di muoversi al passo con l’umanità condividendone le incertezze e le sofferenze, ma nella certezza che tutta la storia è chiamata a salvezza. (Da La Voce del Popolo)

\*Vicario episcopale per i laici e la pastorale

**In gioco il cammino della Chiesa**

*di Michela Nicolais*

“Quello che Papa Francesco ci ha chiamato a vivere è l’evento di Chiesa più importante dal Concilio Vaticano II in poi”. Ne è convinto mons. Piero Coda, segretario generale della Commissione teologica internazionale. “Il protagonista del Sinodo – ha precisato il teologo nel suo intervento sul discernimento comunitario in una Chiesa sinodale – è il popolo di Dio, e ciò avviene per la prima volta in oltre duemila anni di storia: in gioco non c’è l’esito di un pontificato, ma il cammino della Chiesa”. La parola centrale del Sinodo, per Coda, è partecipazione, che “esorta a rendere concrete e praticate le esperienze di comunione di cui la Chiesa vive e che è chiamata a vivere”. “Prendere parte, non prendere una parte”, ha precisato il teologo: tutti e ‘in toto’, ciascuno secondo il proprio carisma, la propria missione, la propria competenza, in sinergia con gli altri in vista di una conversione globale”. Papa Francesco, ha fatto notare Coda riferendosi ai suoi due interventi di inizio del percorso sinodale della Chiesa universale, “ha parlato in tutte e due le occasioni dell’esigenza di trovare forme nuove e strutturali di partecipazione: non in maniera astratta o a tavolino, ma facendole germogliare dall’esperienza viva del popolo di Dio”. Di qui la necessità di “sottoporsi ad una radiografia disarmata di cosa significhi per noi essere in Cristo”, guardandosi “dalla tentazione di tirarsi fuori dal processo di conversione a cui tutto il popolo di Dio è chiamato”. (Da agensir.it)

**Le date del Sinodo**

Il Sinodo dei vescovi è stato inaugurato da Papa Francesco in Vaticano il 9 e il 10 ottobre. E, a livello diocesano, il 17 ottobre. Si svolge in tre fasi tra l’ottobre del 2021 e l’ottobre del 2023 e avrà luogo tanto in Vaticano quanto in ciascuna diocesi. L’obiettivo della fase diocesana (ottobre 2021-aprile 2022) è la consultazione del popolo di Dio, “affinché il processo sinodale si realizzi nell’ascolto della totalità dei battezzati, soggetto del sensus fidei infallibile in credendo”. La seconda fase del della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei vescovi si svolgerà dal settembre 2022 al marzo del 2023. Nel settembre 2022, la Segreteria generale del Sinodo pubblicherà e invierà il primo Instrumentum Laboris. La redazione di un documento finale sarà inviata alla Segreteria Generale del Sinodo entro il marzo del 2023. Nell’ottobre del 2023, il Sinodo entrerà nella sua terza e ultima fase, quella della Chiesa universale.